

PELEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

Io non posso permettermelo: ho paura che la Madonna scacci dal mio cuore i cattivi sentimenti che mi servono per scrivere. Il suo frutto non è il turismo ma la conversione

www.pellegrinaggio.org

Io non lo faccio perché non me lo posso permettere, il pellegrinaggio Macerata-Loreto. René Girard ha scritto da qualche parte che la letteratura (e figuriamoci il giornalismo) è inevitabilmente impastata di male, di sordine, vizio. Quindi ho paura della Madonna: ho paura che scacci dal mio cuore i cattivi sentimenti che mi servono per scrivere. Temo che lo stile non basti e che una prosa depurata dall'ira garantisca il paradiso all'autore ma l'inferno della noia ai suoi lettori (il mio modello è Dante Alighieri, non gli scrittori cattolici che pubblicano con le case editrici cattoliche che vendono nelle librerie cattoliche a lettori cattolici, cattolici di quel cattolicesimo benpensante e malvestito). A Loreto è proprio meglio che non ci vada, già a scriverne mi viene da piangere, ci andassi di persona mi scioglierei. Patrizia mi racconta che "il momento più commovente ogni anno è l'arrivo. Un fiume di persone che, scorrendo fitte lungo la grande strada di ingresso a Loreto, di fronte alla Madonna che le attende, e anzi che va loro incontro perché la statua viene portata fuori della basilica, non sentono più né fatica né sonno ma riprendono invece a cantare con più entusiasmo. I lacrimoni non mancano mai!". Ma perché ne parlo in Bengodi, "viaggio nell'etnico italiano"? Il pellegrinaggio Macerata-Loreto è perfetto in questa rubrica: la devozione mariana è una costante del nostro popolo, forse la più impermeabile alla secolarizzazione (sono in crisi le parrocchie, non i santuari); è ricerca del Bene; è un Godimento (piangere è bellissimo). Inoltre, a differenza di tante manifestazioni similari, non suscita sospetti di folclorismo. E' nato solo nel 1978 quindi non è il fascino dell'antico ad attirare

la gente: il suo frutto non è il turismo bensì la conversione (numerosi casi a cominciare da Magdi Allam). Che cosa aspetti a organizzarti, lettore che non campi di stroncature e che puoi permetterti di diventare più buono? Ci si ritrova sabato 12 giugno allo stadio di Macerata, otto e mezza di sera, si parte dopo la Messa celebrata dal cardinale Caffarra e si arriva intorno alle sei del mattino, dopo ventisette chilometri a piedi nel buio illuminato dalle fiaccole. Non è una passeggiata ma nemmeno una prova insormontabile: ce la fanno casalinghe settantenni e comunque chi crolla viene raccolto e portato a destinazione da un servizio di pulmini. La Madonna aspetta tutti.

